

## Cui prodest? di Angelo OBIT

La settimana scorsa, appreso che per domenica 2 settembre era stato programmato un turno di vigilanza CIE composto oltre che dall'Ispettore di turno da due sovrintendenti di sesso femminile e un Assistente Capo aveamo segnalato l'inopportunità di una siffatta articolazione oltre che per il grado, che prevede espletamento di funzioni specifiche, anche per la composizione principalmente femminile (2 su 3) a vigilanza di una struttura di "trattenimento" di soli uomini. Il Questore non condividendo quanto da noi asserito anziché analizzare le riflessioni proposte dal SAP rispondeva asserendo che il dispositivo di vigilanza è composto da 30 unità e come questo sarà rinforzato dal 1° settembre con 10 elementi della Guardia di Finanza. Non potendo credere che venisse considerato il dispositivo nella sua interezza abbiamo argomentato al Questore i diversi compiti che svolgono le sue componenti e come, solamente al nucleo di vigilanza della Polizia, dipendente della Questura competessero le c.d. scorte sanitarie nei turni serali e notturni e l'esigenza per l'Ispettore di turno di essere affiancato da Personale che abbia familiarità con la

struttura. Prevedere un dispositivo composto da due dipendenti "occasionalisti" e uno diciamo fisso, secondo noi non era andare nella giusta direzione, anche considerando l'esiguità del nucleo. Evidentemente ci sbagliavamo se il Questore ha inteso che la nostra intenzione sia quella di chiedere l'introduzione di norme che discriminino il Personale sulla base del sesso investendo del caso la Commissione Pari Opportunità. Orbene se la premessa è la spartizione dell'indennità allora è giusto tenere conto di nulla e che tutto il Personale volontario ruoti il più possibile nel servizio. Ma deve essere chiaro dal principio, perché i risultati si ottengono sulla base dei progetti e delle regole poste per il raggiungimento. Troppo spesso ha personalmente assistito a richieste di personale che vengono rese appetibili con l'offerta del posto CIE. Questo a noi non pare sia il metodo per andare avanti o la regola da seguire. Continuando di questo passo, quando la struttura sarà a pieno regime (con scorte e servizi) la situazione in Questura sarà preoccupante. Senza cioè delle regole secondo noi di "buon senso" che contemplino anche l'organizzazione di scorte che

tengano conto degli orari di servizio. Non abbiamo voluto fare la difesa di posizioni di privilegio, oppure una discriminazione, ma abbiamo unicamente chiesto di disporre in "al massimo una su tre (il 33%)" l'impiego di Personale femminile al CIE, atteso che la tipologia della struttura sia unicamente maschile. Si pensi che il regolamento della Polizia Penitenziaria – norma- preveda che il Personale di sesso femminile sia esclusivamente impiegato nelle sezioni femminili, così come il servizio all'interno delle sezioni femminili sia precluso, per evidenti ragioni, al personale di sesso maschile. Così palesi che alla Questura di Gorizia si è così ciechi da pensare si tratti di discriminazione. Se chiedere che solo una della tre unità delle qualifiche esecutive sia di sesso femminile (Ispettore a parte) è discriminatorio ci dovrebbe essere spiegato il perché. E non sarebbe solo l'unica questione da porre. Ma ci fermiamo qui e ragioneremo su come rispondere a questa chiusura da parte dell'Amministrazione che giunge ad intorbidire la questione e additarci d'intenti discriminatori.